

«Sia il vostro discorso: sì, sì, no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Spedi abb post - pubbli inf al 50%
in abn il impaga e corrisponde la relativa

L'ultimo treno

Le vicende di queste cinque settimane di crisi di governo hanno confermato nella gente la coscienza della grande confusione che regna nel mondo politico italiano e nei suoi vertici in particolare. C'è chi dice una cosa e ne pensa un'altra e tutti sono impegnati a scaricare sull'avversario la responsabilità di un insuccesso.

La verità è che l'obiettivo dei capipartito italiani non è il governo del Paese, ma il comando Sintomatica l'espressione o come dico io, o niente! espressione che fa rievocare l'impegnativo categorico e impegnativo per tutti di infuata memoria. Sembrano anteporre agli interessi del Paese gli interessi di partito o personali. In caso contrario la trattativa per formare un nuovo governo avrebbe principalmente riguardato i problemi economici, il lavoro, l'occupazione. Invece si è discusso solo di riforma istituzionale e solo di presidenzialismo alla francese, voluto a suo tempo da De Gaulle per un'affermazione autoritaria ed oggi messo in discussione dagli stessi francesi che vedono in esso una delegittimazione del Parlamento.

Strana vocazione quella dei nostri politici: vanno a copiare le riforme dagli altri Paesi quando questi stessi stanno modificandole o sostituendole. Così è stato per la riforma sanitaria, così è stato per la riforma della scuola media.

Certo la riforma istituzionale in senso presidenziale è necessaria ed urgente per dare stabilità al governo, ma senza delegittimare il Parlamento che, a sua volta, va pure riformato sia nel numero dei componenti, sia nel sistema bicamerale. Così come va modificata la legge elettorale maggioritaria che ha fallito nel suo intento e che dovrebbe prevedere il doppio turno e lo sbarramento.

Oggi tutti gli scheramenti si dicono favorevoli alle riforme, ma non sono riusciti a trovare un punto d'incontro.

E allora? Nuove elezioni? Ma nuove elezioni con l'attuale legge non assicurano certamente una maggioranza parlamentare capace di approvare le riforme che richiedono un quorum qualificato.

Non per niente il professore costituzionalista Sartori pensa che abbiamo perso l'ultimo treno.

Antonio Calcarà

Nostra intervista con l'Assessore regionale all'Industria on. Canino

Assicurato alle industrie il sostegno finanziario

Essere industriale in Sicilia è un atto di coraggio che richiede intraprendenza, sacrifici, caparbieta e, perché no, fortuna.

Scomparsa l'era delle grandi industrie, oggi la nostra migliore tradizione imprenditoriale e rappresentata da medie e piccole industrie che per vivere debbono superare numerosi ostacoli. Ciò nonostante nel 1994 tutte le province siciliane hanno visto crescere il valore dei beni prodotti dalle industrie con una media del 2,7% e con un massimo raggiunto dalla provincia di Palermo pari quasi a 4.700 miliardi di lire.

Eppure da più parti si lamentano troppi intoppi burocratici, poche incentivazioni soprattutto si lamenta la scarsa assistenza delle banche che spesso non hanno dimostrato abbastanza capacità di valutare e finanziare i progetti.

Su questi problemi abbiamo voluto sentire l'assessore regionale all'Industria il nostro concittadino on. Francesco Canino, politico notoriamente concreto, formatosi alla scuola del sindacato, essendo stato per parecchi anni segretario generale provinciale della Cisl di Trapani, deputato da cinque legislature e più volte assessore.

Effettivamente - ci dice l'on. Canino - la risposta delle banche locali alle esigenze della nostra industria non è stata sempre sollecita, nonostante che la legge regionale n. 66 abbia previsto una spesa di 300 miliardi per l'abbattimento fino al 40% degli interessi derivanti da operazioni di consolidamento delle passività. Uno sforzo finanziario



L'on. Francesco Canino

notevole con cui si è inteso dare un'adequata risposta all'appello della classe imprenditoriale siciliana che è indebitata con gli istituti di credito con sofferenza reciproca. Ma su oltre 300 banche operanti in Sicilia solo sette hanno dato risposta positiva. L'Assessorato subito dopo la pubblicazione della legge 66 ha emanato le direttive per met-

tere a disposizione delle imprese questa imponente massa di risorse finanziarie con risultati non troppo soddisfacenti.

Altri 50 miliardi sono previsti dalla legge 68 per potere prestare le garanzie integrative alle banche mediante l'istituzione presso l'As-

a c
(segue in ottava)

11 Febbraio Giornata Mondiale del Malato

Ha lo scopo di sensibilizzare tutti circa la necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi, di aiutare chi è ammalato a valorizzare sul piano umano e spirituale e, se credente anche sul piano soprannaturale la sofferenza a coinvolgere tutte le comunità nell'assistenza agli infermi a favorire in tal senso l'impegno sempre più prezioso del volontariato a richiamare l'importanza della formazione spirituale e



morale degli operatori sanitari ed infine a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi.

Nella «Giornata» di quest'anno 1996 si sottolinea in modo specialissimo il ruolo del volontariato nell'assistenza agli infermi sia nei luoghi di ricovero che fra le pareti domestiche.

Sappiamo tutti, infatti, quale sia talvolta lo stato di disumanità che si incontra negli ospedali, proprio là dove la tecnica ha fatto maggiori progressi. C'è dunque bisogno di

A F
(segue in ottava)

Referendum contro Spitaleri? Il Presidente: "Sono stupito!"

Il «Polo della Libertà» ha depositato presso il segretario generale della provincia una proposta di referendum contro il presidente Carmelo Spitaleri.

La notizia, in verità, non ci trova sorpresi, dal momento che ormai se ne parlava da tempo. Il «Polo» si è ovviamente ritenuto in grado di avanzare tale proposta anche in seguito alle difficoltà in cui Spitaleri si è trovato nei suoi rapporti con i consiglieri del centro-sinistra e, soprattutto, con i partiti facenti parte di tale schieramento. Sembra che, in tal senso, tenti di prevalere ancor oggi la logica partitocratica di ieri. Pur in presenza di un presidente eletto direttamente dal popolo, anche se sostenuto elettoralmente da un ben preciso schieramento, si stenta, infatti, ad accettare un amministratore che voglia essere «super partes» e non a servizio di una parte contro un'altra.

La «resa dei conti» avverrà probabilmente verso la metà del mese prossimo allorché il Consiglio Provinciale sarà chiamato a discutere e a votare la proposta del «Polo». Ci vorranno, tuttavia, almeno 18 voti favorevoli, quorum che va al di là delle possibilità del centro-destra, per cui sarà necessario, perché la mozione passi, il voto del centro-sinistra o di parte dei suoi consiglieri. In tal senso sembra che un po' di maretta scuoti ancora una volta il PPI la cui coordinatrice provinciale, Melina Grimaudo, si è pronunciata contro la proposta di rimozione di Spitaleri. Non è difficile riconoscere il grande imbarazzo del centro-sinistra che, dopo aver presentato, eletto e sostenuto Carmelo Spitaleri, potrebbe adesso trovarsi nella condizione di sfiduciarlo ponendosi a fianco dei partiti del «Polo» di centro-destra, favorendo in un certo senso un'operazione autoflesionista.

Il presidente della provincia regionale ha intanto fatto sapere di essere rimasto stupito da questa iniziativa e di non capire il perché di tale proposta.

In ogni caso, ha aggiunto, «servirà a fare chiarezza».

Vedremo

M.M.

* Asterisco

In occasione della recente «Giornata per la Vita», un alto prelato, gettando un sasso nella piccionnaia, ha detto che i giovani italiani sono praticamente quasi tutti mammoni.

A 30 anni, cioè, continuano a dormire nella casa in cui sono nati, rifugiati che per loro è simultaneamente albergo, ristorante e banca di assicurazione a costo zero.

Questa prolungata convivenza con mamma e papà accentua ovviamente l'infantilismo dei figli, anche se essi in casa rendono psicologicamente più giovani i genitori che invecchiano.

Bene accuditi, nutriti e indisturbati, gli attempati pargoletti non decidono, così, di crearsi una propria famiglia e i genitori si ritrovano in questo modo a coltivare dei figli pigri ed immaturi.

Questi strani cuccioli - giacché oggi non è neanche facile trovar lavoro e casa - aspettano in tal maniera e con animo infantile il colpo di fortuna nell'ambito iperprotettivo della famiglia di origine.

Se comunque è vero che questi giovani dovrebbero darsi una scossa, è pur vero che la politica italiana non li aiuta affatto.

Sui temi della famiglia, ad esempio, essa risulta gravemente latitante e, invece di pensare al futuro della nazione, continua - come fa anche in questi giorni - ad arrampicarsi sugli specchi dei più aggrogliti bizantinismi e degli interminabili contenziosi.

Se, dunque, e permanente il teatrino delle schermaglie e delle competizioni elettorali, potranno mai i nostri giovani pensare serenamente e con fiducia ad una casa tutta propria e ad operare con impegno per una vita rinnovata?

Mac

L'inserzione su

IL FARO

porta il messaggio pubblicitario dove vuoi Tu e verrà letta con interesse dai molti lettori che hanno consentito finora al nostro giornale 38 anni di vita

Il Carnevale ... storia, tradizione, curiosità

Si avvicina, ormai, la tradizionale festa di carnevale, che viene vissuta sempre come momento di massima spensieratezza all'insegna del vecchio detto «semel in anno licet insanire» (almeno una volta l'anno è lecito impazzire). «Dopo li tri Re, tutti ole», cioè dopo la festa dell'Epifania baldoria generale, perché il «carnilivari tutti li festi fa turnari» (da «Ust...», Pitre) La festa si conclude il martedì che precede le Ceneri, tranne quella di rito ambrosiano che si protrae fino alla prima domenica di Quaresima.

La parola «carnevale», sul piano etimologico, deriva da «carnem levare», a significare che, finita la festa, bisogna astenersi dal mangiare carne perché subentra il periodo di Quaresima.

Il carnevale rappresenta uno dei riti le cui origini ci rimandano alle antiche feste pagane della civiltà greca, come quelle ispirate al culto di Dioniso, dio del vino e dell'«ebbrezza».

In quell'occasione una processione di fedeli accompagnava un carro, «a forma di nave», su cui veniva posto il «simulacro» del dio pagano e si improvvisavano delle danze in un clima di generale euforia e di particolare ebbrezza.

Ma possiamo citare, anche, feste proprie della civiltà romana, come quella dei «lupercali», in onore del dio Luperco, che si svolgeva nel periodo di febbraio o quella dei «saturнали».

Oggi, quando si festeggia il carnevale, ritroviamo quello spirito euforico delle feste pagane. In molti paesi e città, infatti, si organizzano sfilate di carri allegorici, lunghissimi cortei di gruppi mascherati, che di tanto in tanto, improvvisano una danza, in un'atmosfera di esuberante divertimento, di tripudio, fatta, anche, di scherzi piacevoli, e, a volte, un po' pesanti, di lanci di coriandoli («pittiddi») e di stelle filanti e, per fare più chiasso, botti e «tricchitracchi».

La maschera serve per non farsi riconoscere. Essa, che nell'antichità aveva una funzione quasi liberatoria, nei confronti degli «spiriti maligni», esprime semplicemente un bisogno di svago o di evasione, ma, anche, dà la possibilità di realizzare unitamente al costume scelto, un mondo «capovolto» in cui «le parti vengono scambiate nessuno e quello che è, e ciascuno diviene ciò che non è stato e non potrà mai essere», in questo modo il carnevale diviene «l'Utopia vissuta e realizzata» (Morra G., «Il Giorno» '83).

In alcuni paesi della nostra provincia, giovani e adulti usavano, durante le tre serate di carnevale, organizzarsi in gruppi mascherati



«li cavirola», guidati dal «bastoniere», l'unico a viso scoperto, e girare di casa in casa, dove, per l'occasione, si suonava il «grammofono», per ballare allegramente e vivere momenti socializzanti, magari danzando la «cuntrananza». Questa usanza e ormai scomparsa. Solo poche famiglie organizzano una festa in casa, invitando amici e parenti, ma non c'è più il momento della sorpresa, del riconoscimento del gruppo mascherato di passaggio. Molti preferiscono le discoteche, ballare nelle piazze dove è stata organizzata una festa, assistere agli eventuali spettacoli, oppure recarsi nei paesi dove c'è un maggiore richiamo turistico («Il carnevale di Acireale», ecc).

Sono venuti meno, oggi, tanti valori di semplicità, spontaneità, entusiasmo, tipici di una volta. Quasi scomparsa, almeno dalle nostre parti, l'usanza di bruciare il «fantoccio» (simbolo del carnevale) a significare la fine della festa, o di proporre il corteo funebre del fantoccio morto, «il nannu» a simboleggiare l'estremo saluto al carnevale che se ne andava. C'è ancora l'usanza in certi paesi di uccidere il

maiale dopo averlo allevato e fatto ingrassare bene, per il pranzo del «giovedì grasso».

A tal proposito un detto popolare recita così: «se vuoi stare allegro un giorno fatti la barba, se vuoi stare allegro un mese, maritati, se vuoi stare allegro un anno, oh! scanna il maiale! (Pitre, cit.)», per le tante cose che si possono ricavare dalla sua carne: salame, salsiccia, lardo, ecc. Il sacrificio dell'animale ci richiama alla memoria i sacrifici che concludevano il carnevale presso i romani, ad esempio, e più recentemente in alcuni paesi, a simboleggiare la vittoria del «bene sul male». Così il carnevale acquistava la funzione di rito «propiziatorio», diventava una festa quasi magica che si concludeva con l'auspicio di un nuovo anno migliore. Certo, con i tempi che corrono, c'è da augurarsi che il carnevale imminente sia davvero carico di buoni auspici per il nostro futuro.

Santi Asaro

I libri

Ogni anno la «Casalini libri» di Fiesole raccoglie e diffonde a livello internazionale informazioni bibliografiche su oltre 14.000 novità librarie pubblicate in Italia.

Il bimestrale «I libri» pubblica le schede bibliografiche complete di opere uscite in Italia negli ultimi sei mesi con brevi note esplicative, indici per autore e curatore, per titoli, per collane e per editore, nonché opere fuori commercio pubblicate da Università, centri culturali, banche ed istituzioni.

L'abbonamento annuo costa L. 80.000 e deve essere richiesto alla Casalini Libri s.p.a. via Benedetto da Maiano, 3 - 50014 Fiesole, tel. 055/599941.

Il Premio Aspera a Giacomo Ferro

La giuria della XXXIII edizione del prestigioso Concorso Nazionale di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla Bottega» di Milano, al quale partecipavano ben 679 poesie, ha deciso di assegnare il primo premio assoluto (L. 1.000.000) a Giacomo Ferro per una lirica che fonde mirabilmente epicità e canto attraverso un'analisi attenta e sofferta di condizioni esistenziali emarginanti.



MITICO GENE KELLY

John Wayne sta al western come Gene Kelly sta al musical, se c'è qualcuno che vuole contestare questa proposizione si faccia avanti. Nativo di Pittsburg, Pennsylvania, Gene Kelly è stato uno degli uomini di spettacolo che più hanno contribuito all'evoluzione del musical cinematografico, campo nel quale, la sua figura campeggia accanto a quella di Fred Astaire. A quest'ultimo Kelly può insidiargli il titolo di migliore ballerino del mondo. Ma chi è stato veramente il migliore? Difficile dirlo. Astaire aveva grazia ed eleganza, un senso dell'umorismo incomparabile. La danza di Gene Kelly era nettamente opposta, derivava dalla ginnastica a corpo libero, era atletica e moderna, quella di Fred Astaire fondamentalmente classica. Del resto l'aspetto fisico di Kelly tarchiato e muscoloso, ben diverso da quello dell'esile e dinoccolato di Fred Astaire, favoriva infatti uno stile acrobatico basato in gran parte proprio dall'impiego della forza delle gambe e delle braccia e tuttavia mai privo di grazia o di leggerezza.

Un altro elemento che occorre tener presente per comprendere il personaggio e quello del suo fondo colto e intellettuale, solo in apparente contraddizione con il tono quasi popolare di certe sue caratterizzazioni e che si manifestò interamente nella splendida sequenza centrale di *Un americano a Parigi* (nella foto una scena del film con Leslie Caron) dove la musica di Gershwin si fonde raffinatamente con i suggerimenti dei grandi pittori impressionisti francesi. Il film è quel che si dice in gergo una pietra miliare nella storia del musical, e le scene coreografiche portano la sua firma. Se



c'è un'immagine che riassume in sé il musical dobbiamo andarla a cercare in un altro capolavoro: *Cantando sotto la pioggia*. È quella di un euforico Gene Kelly che rientrando a casa, a piedi, viene sorpreso da un acquazzone e lui beato comincia a ballare col suo ombrello davanti alle opulenti vetrine dei negozi: proprio sotto una grondaia, volteggia intorno ai lampioni, danza un tap-tap nel rigagnolo e, infine, con gioioso abbandono infantile sguazza in una gigantesca pozzanghera. Probabilmente si tratta dell'assolo più bello della sua carriera, un'epica, sincera ode all'esuberanza. Kelly, tra l'altro, ne cura la parte coreografica e lo dirige in collaborazione con Stanley Donen. È una documentata e divertente parodia dei film di transizione tra epoca muta e parlata che Hollywood abbia mai prodotto, un largo e dissacrante giro di orizzonte sulle strazie del mondo del cinema degli anni Venti, sulle prime vittime in un clima di irresistibile isterismo. I suoi punti caldi sono rappresentati dai fantasiosi numeri musicali in cui Kelly si rivela straordinario attore, cantante, ballerino e coreografo.

Se *Cantando sotto la pioggia* e *Un americano a Parigi* sono da considerarsi fra i migliori musical di tutti i tempi, bellissimi sono stati anche *Due marinai e una ragazza* e *Un giorno a New York*, entrambi interpretati accanto a Frank Sinatra. Il primo è rimasto famoso per la scena del balletto di Kelly con un topo di cartone animato (il Jerry del duo Tom e Jerry) un procedimento che non diede risultati degni di nota poiché la tecnica a quei tempi lasciava a desiderare. Si dovrà attendere più di 40 anni per giungere ai risultati accettabili cui approdo Robert Zemeckis col suo sorprendente *Chi ha incastrato Roger Rabbit?* In *Un giorno a New York*, sulle onde delle originali musiche di Leonard Bernstein, Gene Kelly con Vera Ellen, nel film la ragazza dei suoi sogni, da vita ad una lunga sequenza intitolata *A Day in New York*, una maratona che permette ai due ballerini di esibirsi in prodezze vertiginose legate ad una concezione estremamente atletica del ballo. Per la prima volta il musical esce dallo studio cinematografico per



scatenarsi sulle strade, sul palcoscenico della vita, al ritmo di una musica frenetica, come frenetico è il pulsare della metropoli, una musica mai prima d'ora apparsa sullo schermo, con un ritmo scattante, sincopato, quasi jazzistico. Indubbiamente *Un giorno a New York* sarà un assaggio di quel grande capolavoro metropolitano scritto anni dopo dallo stesso Bernstein *West Side Story*. Apprezzabili, inoltre, sono stati gli altri musical che Gene Kelly vi ha inter-

preto dei quali ricordiamo *Il pirata e Brigadoon* di Minnelli e *E sempre bel tempo* con la eterea Cyd Charisse, le più belle gambe d'America. Dopo *Les Girls*, Gene Kelly sembra distaccarsi dai propri tradizionali ruoli per dedicarsi alla regia con risultati non sempre entusiasmanti, eccezione fatta per *Hello Dolly!* il musical con Barbra Streisand che fa l'altro, fece un memorabile duetto con Louis Armstrong, sua ultima apparizione nel cinema. Nella sua esaltante carriera Gene Kelly interpretò personaggi trasandati, egocentrici come mai sullo schermo nessun altro seppe fare, dando con le sue originali innovazioni nuova vitalità al musical. Con lui scomparire un'altra fetta della Hollywood migliore, dove violenza e ostentazione dal sesso di bassa lega erano banditi, e con essa muore anche parte dei ricordi cinematografici più belli della nostra adolescenza.

Baldo Via

Spazio Libero

Avvertenza Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Le sette crescono e hanno il volto della criminalità

In Italia è difficile il ruolo di chi, prevedendo certi guai sulla base di indagini e conoscenze atipiche, mette sull'avviso chi di dovere a tempo debito. Da quanto andiamo ripetendo: attenzione al moltiplicarsi delle Sette, specie al Nord? Si resta ascoltatoli. Poi scoppiano i bubboni e ci si mette le mani nei capelli. Abbiamo lanciato l'allarme quando queste aggregazioni spurie, con ispirazioni di varia natura ma tutte oscure, erano soltanto duecento. In breve, esse sono diventate ben settecento, con ventimila adepti. Le Sette «in buona fede», diciamo, sono poche. Ormai una Setta si forma con ingannevoli motivazioni: magia nera, pratiche demoniache, riti spesso feroci che sfociano nell'orgia satanica, dove vengono coinvolti anche minorenni e circolano droghe e acidi induttori di ogni tipo, capaci di cancellare la volontà e il libero arbitrio, di danneggiare i cervelli. Ne sa qualcosa Roma nel circondario dei Castelli, grotte e luoghi sconvolgenti come il teatro privilegiato di scene aberranti. I temibili focolai sono stati partoriti, in larga misura, da una delle peggiori distorsioni italiane del secondo dopoguerra, che ha visto proliferare, dal Segreto istituzionale (i Servizi che dovrebbero essere predisposti alla sicurezza dello Stato), una miriade di gruppuscoli «nati per imitazione» e che si sono resi autonomi, sostituendo all'interesse della società il lucro privato e sporco, il ricatto, l'intimidazione, la violazione spionistica dell'intimità e la calunnia. Facile, dunque, il passaggio del confine con la malavita. Oggi, le Sette rischiano di essere altrettante piovre che, come schegge impazzite, muovono giri d'affari di miliardi e affondano i tentacoli nel racket, dalla prostituzione delle ragazze africane alla gestione di locali la cui protezione risale alla mafia orientale (chi se ne preoccupa?) allo sfruttamento della manodopera illegale degli immigrati. Quali strutture possono fermare questa ondata terribile, e come? Si tratta di realtà nuove sul piano del crimine, assai difficili da penetrare, e i mezzi pratici di prevenzione si scontrano con una pressoché totale carenza dei mezzi conoscitivi. Il tutto avviene sul piano parareligioso, che è ormai un penoso pretesto. La Chiesa è allarmata: una recente inchiesta ha accertato che, a Roma, esiste un'«antiparrocchia» ogni dieci parrocchie. Altra agghiacciante novità: i riti tribali che si stanno diffondendo nel nostro Paese dalle varie linee di immigrazione. Da essi nasce il terrore. Mentre continuiamo a indagare nei fenomeni mafiosi, ci lasciamo sfuggire altri fenomeni che si stanno manifestando non meno pericolosi.

Alberto Bevilacqua



L'IMPRESA MODERNA

rubrica di tecnica aziendale a cura di Gaetano Di Noto

La politica di innovazione

Ci siamo occupati nel numero scorso dell'importanza, per una impresa, di sviluppare nuovi prodotti. In questo numero ci occuperemo di quale politica adottare nell'innovazione.

Diciamo subito che innovare con successo è difficile per i seguenti motivi: alto tasso di mortalità delle idee - alto tasso di fallimento sul mercato - ciclo di vita sempre più breve dei prodotti di successo - vincoli legislativi e di opinione - costo elevato dell'innovazione.

Gli studi e le statistiche esistenti dimostrano che è molto bassa la percentuale di prodotti che superano la fase di messa a punto e sviluppo e addirittura bassissima la percentuale di quelli che superano la prova del mercato raggiungendo il successo commerciale.

Inoltre, quando il prodotto raggiunge il successo, è facile che i concorrenti riescano a copiarlo rapidamente e così il ciclo di vita dei prodotti di successo diventa sempre più breve. Va aggiunto ancora che il processo di innovazione nelle aziende è oggi molto rallentato da una serie di vincoli legislativi o di opinione. Le leggi anti-inquinamento e il rispetto per l'ambiente, le norme sulla sicurezza, la garanzia di qualità, impongono costi sempre più elevati nella ricerca e sviluppo di nuovi

prodotti. Chi non dispone di risorse sufficienti e inesorabilmente tagliato fuori. Anche il lancio dei nuovi prodotti è oneroso, si pensi al costo di una campagna pubblicitaria o al costo per essere inseriti in una qualsiasi catena di supermercati. Quando si sviluppano nuovi prodotti quindi, bisogna avere ben presenti le difficoltà che abbiamo visto e cercare di ridurre al minimo il rischio di fallimento. L'azienda deve essere certa che esistano i presupposti per assicurare successo alla propria attività di innovazione, cioè una organizzazione efficace per gestire tutto il processo.

La politica di sviluppo di nuovi prodotti deve avere degli obiettivi ben precisi e rispettare le direttrici fissate con la pianificazione a medio e lungo termine (di cui ci siamo già occupati).

I progetti, quindi, non dovranno essere considerati singolarmente, ma occorrerà seguire un programma coordinato di sviluppo, stabilendo un preciso ordine di priorità fra i diversi progetti.

Le imprese possono organizzare in vari modi l'attività di sviluppo dei nuovi prodotti. Le diverse soluzioni organizzative dipendono dalle dimensioni dell'azienda, dalla importanza assegnata alla funzione, dai livelli di responsabilità. Nelle grandi società

esistono dei responsabili il cui compito è proprio la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti.

Le piccole e medie imprese che non possono permettersi i costi di una struttura fissa, possono affidare a Studi di Consulenza (purché preparati e affidabili) lo sviluppo di nuovi prodotti.

Per innovare con successo non basta «avere idee».

Lo sviluppo di nuovi prodotti deve seguire un processo a più stadi, ognuno dei quali è strettamente connesso col precedente.

In succinto possiamo dire che un processo di innovazione prevede le seguenti tappe:

- ricerca e selezione delle idee;
- lo sviluppo e la prova del concetto di prodotto;
- la strategia di marketing e l'analisi economica;
- lo sviluppo del prodotto;
- la prova commerciale.

Per sviluppare un nuovo prodotto sono necessarie molte idee, perché non tutte le idee portano a un nuovo prodotto.

Nel corso degli anni sono state sviluppate diverse tecniche per una efficace ricerca e selezione delle idee.

Continueremo il nostro discorso nel prossimo numero.

La cultura economica dei cittadini

La notizia mi ha fatto molto piacere, risale a qualche giorno fa un gruppo di giovani di Gibellina facenti parte dell'Associazione per lo sviluppo economico del centro beliciano, ha preparato cento lettere dirette ad imprenditori, Camere di Commercio e Associazioni di industriali per rivolgere l'invito ad esaminare la possibilità di investire nel loro Paese.

Qua - fanno sapere - molti prodotti agricoli (carciofi, pomodori, melanzane, ecc.) non vengono raccolti o sono destinati al macero per mancanza di industrie conserviere, qua la paglia che potrebbe ben servire alle cartiere per la produzione della carta, si lascia perdere, non esistendo una cartiera. Dilaga, invece, la disoccupazione, che ha già innestato nuovamente il fenomeno dell'emigrazione verso il nord Italia e verso altri Paesi dell'Europa.

I giovani gibellinesi fanno sapere, in altri termini, che non gradiscono i contributi, ma desiderano che sorgano nella loro zona alcune industrie e con esse vengano creati posti di lavoro.

Di ciò si era già tanto parlato subito dopo il terremoto del 1968, ma, allora, si preferirono altre soluzioni con il risultato che non si sono creati posti di lavoro.

I giovani gibellinesi sicuramente oggi più informati che in passato, hanno preso coscienza dei problemi che affliggono il proprio Paese e hanno chiesto dignitosamente gli aiuti più idonei al loro caso.

Sapere di economia oggi è importante come sapere di educazione stradale. Il cittadino, pedone o automobilista che sia, si rende conto che, se vuole muoversi, non può fare a meno di conoscere segnali e codici.

Infatti, anche la cultura economica è diventata pervasiva, e, quindi, indispensabile.

Capire l'economia - sostiene J.K. Galbraith - significa capire una delle principali preoccupazioni della vita. Per altro verso, ne era tanto convinto anche Keynes che, un giorno, interrogato da una brava allieva, così ebbe a rispondere: «Il fine dello studio dell'e-

conomia è quello di imparare a non lasciarsi ingannare dagli economisti».

Una cosa, comunque, è vera, chi non conosce i più elementari meccanismi di mercato, ma anche la terminologia più comune del linguaggio economico, oggi, si trova a disagio e rischia veramente di non poter esercitare nemmeno i suoi più elementari diritti. Cresce, quindi, la consapevolezza che, anche se non ti interessi di economia, l'economia si interessa di te: salari, stipendi, imposte, evoluzione dei redditi, inflazione, tassi di sconto, Bot, Cct e risparmi - sono ormai nel gergo giornaliero di tutti.

E quindi, necessario consentire a ciascuno di discernere la realtà quotidiana, di promuovere la capacità di operare scelte razionali nel campo individuale e sociale, di assumere, infine, comportamenti responsabili. L'economia, infatti è una forma di conoscenza, un metro di misura, uno strumento di intervento che presuppone ed è conseguenza di altre scelte.

Antonio D'Aleo

Ente Luglio Musicale Trapanese

3° RASSEGNA NAZIONALE D'ARTE STAGIONE DI PROSA 1995/1996

15 Febbraio 1996
OPERETTISIMA di Zeno Crnag
Compagnia Bellini Opera Musical

19 Febbraio 1996
I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA di Galli & Capone
Con Gianfranco D'Angelo, Stefano Masciarelli, Nadia Rinaldi, Sabrina Salerno e Adriano Pappalardo
(Teatro Ariston - con replica il 20.02.1996 Teatro Università)

26 Febbraio 1996
IL PAESE DEI CAMPANELLI di Lombardo e Ranzato
Con Sandro Massimini
(Teatro Università)

1 Marzo 1996
LA SCUOLA DELLE MOGLI o QUANNU C'E SCIROCCU
da Moliere
Con Tuccio Musumeci

7 Marzo 1996
AMAMI ALFREDO di Tato Russo ed Enrico Vaime
Con Dalia Frediani

12 Marzo 1996
L'OPERA DA TRE SOLDI di Bertold Brecht
Con Tato Russo

26 Marzo 1996
L'ARTE DI GIUFÀ di Nino Martoglio
Compagnia Artistica Amici di Nino Martoglio
Teatro Ariston

UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Castellammare del Golfo rivolgetevi al sub-agente

Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

Castellammare del Golfo

Vita

Dopo la vittoria legale contro la rimozione parla Giuseppe Battiata, sindaco del popolo

Giuseppe Battiata 54 anni fra giorni, primo sindaco della città del golfo eletto direttamente dal popolo nel giugno '93, ci ha rilasciato con giustificato e comprensibile compiacimento questa intervista dopo il suo reinsediamento a palazzo Crociferi all'indomani della rimozione operata dal governo regionale per le presunte inadempienze amministrative relative al PRG (piano regolatore generale). Il Consiglio di Giustizia Amministrativa gli ha dato, infatti, ragione sentenziando che un sindaco eletto direttamente dal popolo sovrano non può essere rimosso con atto governativo e per ragioni amministrative. Chi dal popolo, infatti, riceve il mandato, solo dal popolo può essere rimosso in ossequio alla democrazia. Battiata e in questi giorni ritornato perciò a fare il sindaco con una nota di maggiore rafforzamento della sua posizione. Una soddisfazione personale e dei suoi elettori di cui tutti, anche gli avversari politici, devono prendere atto. Gli rivolgia le seguenti domande.



mentre in realtà sono uomini e donne di potere nel senso peggiore del termine. E gente che anche oggi fa politica con la testa rivolta all'indietro, persone nostalgiche dei vecchi sistemi quando ai «bei tempi» tessevano di giorno quel che disfacevano di notte e stavano in questo modo sempre seduti al telaio a danno ovviamente della pubblica amministrazione e del bene comune. Alcuni di costoro - a Roma, a Palermo ed anche a Castellammare - non riescono ancora a rassegnarsi per aver mandato essi stessi in rovina quel regime. La legge 4/94, in forza della quale era

stata decretata illegittimamente la mia rimozione, si muove purtroppo in tale clima sia perché non tiene conto della sovranità del popolo, sia perché presume di avere anche un valore retroattivo.

Che rapporti sussistono tra lei e il Consiglio Comunale?

Devo purtroppo riconoscere (non è una novità per nessuno) che nella prima fase della mia sindacatura la maggioranza del Consiglio ha creato, a volte pretestuosamente, un clima di instabilità, non offrendo la necessaria e sufficiente collaborazione e, anzi, talvolta ostacolando l'iter burocratico ed amministrativo dei singoli provvedimenti. Soprattutto da ciò sono derivate le incertezze nell'azione di governo della cosa pubblica in questo paese. La fase di transizione in cui ci siamo trovati non ha permesso che il nuovo si affermasse senza difficoltà sul vecchio. E anche un difetto della legge elettorale che crea spesso maggioranze diverse tra il Sindaco e il Consiglio. In questa seconda fase è però possibile migliorare questi rapporti, purché si voglia davvero. Da parte mia c'è in proposito ampia disponibilità verso una collaborazione più armonica per dar vita e maggiore im-

Annalisa Ferrante
(segue in settimana)

Polemiche sulla festa di Tagliavia

Se ne parla già da due mesi. La questione «Festa di Tagliavia» è di grande attualità ed importanza così come grande è la fede dei Vitesi nei confronti della Madonna di Tagliavia. Protagonista è padre Giuseppe Marchello, che sulla festa di Tagliavia fa il bello e il brutto tempo, perché il comitato dei festeggiamenti, travagliato da lotte intestine e per la mancanza di una leadership, non è nelle condizioni di prendere una decisione che non sia diversa ogni giorno che passa.

Tutto è iniziato a Capodanno quando padre Marchello annuncia solennemente che la festa non si faceva più perché si doveva ristrutturare la chiesa. Pretesa legittimissima che nessuno ha osato mettere in discussione.

Ma sabato 10 febbraio, ore 19, chiesa della Madonna di Tagliavia c'è una riunione convocata dal Comitato a cui sono presenti il sindaco, il presidente del consiglio, componenti del «Carro del Vino», una rappresentanza del ceto dei «Cavallari», il comitato, l'arciprete e il sottoscritto, che, nonostante avesse presentato la tessera di corrispondente de «Il Faro», è stato gentilmente cacciato via dal prete, con una motivazione opinabile «non è giusto che tu ascolti qualcosa».

Nella riunione sono state formulate varie proposte, per venire incontro alla ristrutturazione della chiesa il sindaco, per esempio ha messo a disposizione un cantiere e i tecnici per verificare e pianificare la ristrutturazione della chiesa, nel contesto è stato anche evidenziato al prete che con poche decine di milioni non è possibile fare alcunché ed è stata anche sottolineata la necessità di creare un comitato ad hoc per la ristrutturazione.

Ma padre Marchello non ha voluto sentire ragioni: «prima mi date cinquantamila e dopo per la festa se ne parla» è stata la risposta. Padre Marchello ha avvocato a se tutta la gestione diretta dei fondi raccolti con le oblazioni dei cittadini.

La festa di Tagliavia e la festa del paese, un momento di aggregazione in cui tutti si identificano perciò si coglie con evidenza l'amarezza dei cittadini sin dall'inizio disposti a realizzare la festa e la ristrutturazione della chiesa, ma che dinanzi a tale atteggiamento esitano e stentano a prendere una decisione in favore del prete.

Da questo giornale si auspica una soluzione serena e quanto più confacente alla realizzazione di entrambi gli obiettivi.

Pasquale Perricone

Castelvetrano

Il Convento dei Cappuccini e il culto del SS. Crocifisso

Cade quest'anno il 450° anniversario della fondazione del primo convento cappuccino a Castelvetrano, ricorrenza questa che verrà degnamente celebrata da una serie di iniziative tese a coinvolgere e a sensibilizzare tutta la cittadinanza.

Si deve a don Carlo d'Aragona, il *Magnus Siculus*, e al padre Giovanni, la chiamata a Castelvetrano dei Cappuccini, ordine nato nel 1528 da una riforma dei Frati Minori Francescani per amore di una più stretta osservanza regolare.

L'erezione di nuovi conventi rientrava nella strategia baronale del tempo, giacché nella presenza dei grandi ordini mendicanti si vedeva un motivo di prestigio e una sorta di ammortizzatore sociale *ante litteram*, in quanto i frati si dedicavano a quelle opere di misericordia corporale nelle quali lo Stato era quasi del tutto latitante.

Nel 1546, Carlo d'Aragona e Tagliavia, a cui si devono, tra l'altro, l'allargamento della chiesa e del convento dei Domenicani, la fonda-

zione del Monte di Pietà e della Compagnia dei Bianchi, la costruzione del campanile della Chiesa Madre, dono ai Cappuccini una sua tenuta nei pressi della cosiddetta «Conigliera» dove, a spese sue e dei maggiori della città, sorse il primo convento dei frati la cui annessa chiesetta, a motivo della devozione degli Aragona-Tagliavia per la madre della Vergine Maria, fu dedicata a Sant'Anna.

Il profondo legame tra casa Aragona-Tagliavia e l'ordine cappuccino è confermato, fra l'altro, dal testamento di Giorgio Tagliavia, agli atti di notar Simone de Majo al 18 agosto 1587, dove si raccomanda alla moglie Caterinella e al figlio che *mantenghino viva la devozione al convento dei capuccini aiutando in tutte le loro occorrenze alli frati capuccini non dimancando in cosa alcuna nelle loro necessità et bisogno*.

Il sito su cui erano sorte le fabbriche si rivelò, però, inadeguato, in quanto troppo lontano dal centro abitato e, allora come ora, acquitrinoso e malsano.

Pertanto, nel 1623, don Ottavio d'Aragona e Tagliavia, figlio di Carlo, iniziava i lavori del nuovo convento in un fondo di sua proprietà detto appunto *Aragonello*, nome che attraverso le deformazioni popolari si è poi trasformato nell'attuale *Riganello*.

Superate le prime difficoltà, tra cui la richiesta di una deroga per la vicinanza di un altro convento francescano (di cui oggi rimangono solo i ruderi della chiesa di S. Lucia o dell'Immacolata), fu in breve completata la prima ala del convento e parte della chiesa.

Un atto, sin qui inedito, alle mi-

nute di notar Pietro Catanzaro e rogato il 21 febbraio 1623, ci informa dei deputati laici preposti alla fabbrica - tali Pietro di Maio Giuseppe di Modica, Francesco Calcara, Francesco Messina e Vincenzo Baldari - i quali debbono assicurare il trasporto del pietrame, sia grezzo che intagliato, *dalli pirreri di Santo Vito hodie conventus reformatorum*

(trattasi di cave che esistevano vicino all'attuale chiesa dell'Itria).

La morte prematura di don Ottavio, avvenuta nel settembre del 1623, e la terribile peste del 1624 causarono una stasi dei lavori, che furono ripresi soltanto nel 1626 e ultimati nel 1629.

Francesco Saverio Calcara
(segue in ottava)

Calatafimi a "ruota selvaggia"

Sulle pagine di questo giornale ci siamo già occupati della emergenza-traffico di Calatafimi e purtroppo ci accorgiamo che forse non si ha la voglia di intervenire con un piano di riorganizzazione efficace. Da quando è stata chiusa al traffico la via G. Sylvia la praticabilità anche pedonale nella piazza antistante il vecchio palazzo municipale è diventata o per proventi sciatori olimpionici o per bravi acrobati da circo. Praticamente la suddetta piazza è diventata area selvaggia di posteggio di macchine inurbatamente accostate una accanto all'altra. Spesso a fatica si accede al Palazzo comunale. Allora a che cosa è servita la chiusura al traffico della via G. Sylvia? Forse a creare un posteggio ad hoc ai dipendenti comunali? Siamo certi che questi non ne hanno bisogno perché quando nella piazza c'era il disco orario la sua applicazione ed osservanza erano spesso disattese. Noi non sappiamo se il Sindaco abbia già costituito o abbia intenzione di costituire una commissione comunale permanente insediata per studiare e risolvere, in tempi accettabili, i problemi

del traffico cittadino. Se si vuole vivere in una cittadina pulita ed ordinata, accogliente sotto il profilo umano e sociale, che ha presunzione di diventare meta turistica, è necessario che tutte le autorità locali ed i residenti cambino mentalità.

La concessione di posteggio selvaggio ed indisciplinato si può solo giustificare, ma non accettare, in certe società in via di sviluppo ma non sicuramente in una società civile ed affermata che spesso è paragonata a quelle della tanto decantata Mitteleuropa.

Contribuisce al caos cittadino la mancanza dei controlli relativi alla occupazione di aree pubbliche per tempo e superficiali. Per questo il privato o l'impresa che ha un cantiere aperto non ha nessuno interesse a rimuovere i calcinacci o i mucchi di terra accumulati. Ancora sarebbe necessario un'opera di bonifica da parte dei VV.UU. in riferimento alle macchine spesso posteggiate in curva o in posti angusti, per cui a nulla valgono i divieti di sosta in entrambi i lati.

Antonino Fascella

Carnevale a Valderice

I preparativi per la sfilata di Carnevale hanno subito una pausa per due avvenimenti che hanno intepidito il consueto fervore e rattristato gli animi dei valdericini: l'incendio al supermercato di viale Europa e la morte improvvisa di un giovane padre di due bimbe.

La sfilata delle maschere e dei carri, domenica pomeriggio, attraverserà la via Vespri e si concluderà in via Sicilia. Le maschere ci porteranno nel mondo delle favole e, per i più piccoli non mancheranno gli ultimi personaggi dei cartoni animati. Qualcuno si è spinto un po' oltre proponendo un dilemma legato alla fragilità dell'uomo: la vana corsa verso il tempo!... e le lanterne continuano a scandire un frenetico tic-tac.

Domenico Polissano

Intervista con il Sindaco della città del golfo

(dalla sesta pagina)

pulso all'attività amministrativa. Resta poco più di un anno per mettere a fuoco i problemi principali di Castellammare.

Quali sono questi problemi?

Anzitutto la definizione del PRG per dare impulso all'occupazione. È urgente anche la definizione delle aree cimiteriali, problema in cui sono inciampati alcuni vecchi amministratori, che sono stati accusati dalla magistratura di presunto abuso d'ufficio ecc. Altro punto importante è la definizione del piano per il rifacimento della rete fognante. Urge, infine, l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione che praticamente da sempre si trovano inutilizzati nelle casse comunali.

Per quale motivo?

E da chiederlo ai vecchi amministratori dell'epoca della partitocrazia.

E la villa «Olivia»?

L'assessorato regionale al territorio ha finalmente concesso il relativo finanziamento, stabilendo un contributo di circa 3 miliardi. Il terreno, come è noto, è stato donato dalla signora Virzi Barone Bica in memoria della sua unica figlia Olivia, deceduta di parto in giovane età. È un'area di circa 15 mila metri quadrati a «S. Nicola» tra la via Segesta e la circonvallazione. Nell'anno 1989 la giunta di allora conferì ad un'equipe di esperti l'incarico di elaborare il progetto di questa villa. Uno dei motivi per cui si è ritardato ad avviare i lavori e da ricercarli nel fatto che si è dovuta apportare una variante allo strumento urbanistico, poiché l'area ha una vocazione edificatoria. L'approvazione del progetto da parte della Regione è finalmente avvenuta il 4 agosto scorso. Si sono cercati subito e trovati i finanziamenti e adesso il Comune è in procinto di indire la gara d'appalto. Per la realizzazione dell'opera è previsto il tempo utile di un anno. Va considerato ovviamente anche il periodo vegetativo tipico di ogni pianta.

Ci sono altre opere pubbliche in cantiere?

È bene ricordare a questo punto che, dopo decenni, è stato finalmente e definitivamente risolto il problema dell'acqua. Il prezioso liquido adesso è abbondante e pressoché costante nelle singole abitazioni. Solo questa realizzazione basterebbe a compensarmi di ogni altra amarezza. Prossimamente saranno affrontati e risolti alcuni altri problemi ritenuti minori: illuminazione esterna di Scopello e di alcuni nuovi tracciati viari nelle zone di espansione urbana.

E il patto territoriale?

Vi abbiamo aderito con grande fervore. Ci sono, infatti, problemi che interessano congiuntamente i comuni vicini del nostro golfo: inquinamento dell'aria e delle acque,

pesca, smaltimento dei rifiuti ecc. In questo senso è importante che ci sia cooperazione molto concreta, ad esempio, fra Castellammare e Alcamo ad est e Castellammare e San Vito Lo Capo ad ovest.

Il turismo e oggi una risorsa fondamentale per la nostra economia. Quali sono i propositi di investimento turistico del sindaco e della giunta comunale di Castellammare?

Anche per lo sviluppo turistico è importante il varo del PRG. A questo bisogna aggiungere il piano regolatore del porto, un problema accantonato da tempo. Serve, infatti, un efficiente porticciolo turistico ed anche un ulteriore sviluppo delle attività portuali commerciali, soprattutto vi-

zione che purtroppo indietro non si potrà tornare. Speriamo che venga mantenuta la sezione staccata del liceo di Alcamo. C'è, infatti, preoccupazione anche per questo.

Passiamo alla politica vera e propria? Sono previste novità nella composizione della giunta?

Non c'è dubbio che debba avvenire quanto prima un rimpasto, anche perché alcuni assessori hanno essi stessi chiesto di essere sostituiti. Sto avviando incontri con i gruppi consiliari e con le segreterie dei partiti per un accordo su un progetto di programmazione. Le segreterie vengono interpellate non certamente per avviare accordi politici (non siamo nella prima repubblica), ma a fini di programmazione. Se si dovessero



Castellammare: Scalinata di accesso alla Marina (Al Madarig) dal quartiere alto della Madrice

nicole. Nel passato è stato presentato un progetto alla Regione e al Provveditorato Opere Marittime del Genio Civile. Bisogna andare a vedere e a rivedere la cosa.

Ci sono novità a favore della Pubblica Istruzione?

Le nostre competenze in proposito sono relative alle strutture e ai servizi. È stato già appaltato il progetto per una scuola materna a «Bocca della Carruba». Lavori di consolidamento e di ripristino sono in corso o stanno per iniziare nei plessi elementari «Mignosi» alle «Case Nuove», «Buccellato» a «Canale Vecchio», ove sta per essere adeguatamente sistemata anche la piazzetta che si affaccia sulla marina, e al «Pirandello», ovverossia alla direzione didattica in piazza Europa. Lire 600 milioni stiamo per spendere a favore della scuola media «Pascoli». Per quanto riguarda la soppressione dell'autonomia del nostro liceo classico, dovuta essenzialmente a carenza numerica di alunni, abbiamo interposto motivato ricorso agli organi competenti. Ho comunque la sensa-

chiedere assessori verrebbe violata la legge. Il sindaco è investito, infatti, non dai partiti, ma dall'elettorato ed è solo sua la competenza di scegliere gli assessori.

Una domanda che molti si pongono: si ricandiderà nel 1997?

Oggi è prematuro dirlo. Una mia eventuale candidatura, se ci sarà, sarà considerata all'interno di un arco di forze e sarà infine frutto di decisione personale. La situazione politica si va schiarando e questo è un bene per tutti. Il momento delle liste civiche è ormai tramontato.

Se dovesse ricandidarsi, andrebbe con il centro-sinistra o con il centro-destra?

Io sono un uomo di centro.

Ma il centro è diviso!

Purtroppo e così. Se il centro è diviso sarà necessario scegliere. Se succederà, si vedrà. Seguo in politica la dottrina sociale della Chiesa. La sola che storicamente si mantiene fresca ed attuale dopo la crisi delle ideologie e dei sistemi che si sono contrapposti durante la guerra fredda. I cattolici italiani si trovano oggi sparsi in tutti i partiti esistenti, ma non c'è dubbio che sono in pratica solo tre i movimenti che esplicitamente ed ufficialmente si richiamano, pur con strategie differenti, alla dottrina sociale della Chiesa. Centro Cristiano-Democratico, Cristiani-Democratici Uniti e Partito Popolare. Ma ancora non ho deciso neanche di candidarmi. Sarà bene attendere.

Ringrazio il sindaco Battista per queste sue articolate risposte ed auguro a lui e a tutta Castellammare un domani più sicuro sotto ogni profilo. Spero in questo senso di interpretare anche i sentimenti di molti lettori castellammarese del nostro giornale.



NOTIZIE DALL'ENTE PROVINCIA

a cura di Santi Asaro

Sono stati approvati dalla Sezione di Trapani del Comitato Regionale di Controllo gli atti deliberativi per l'assunzione di 44 nuovi impiegati. Il dettaglio di posti e qualifiche è il seguente: 2 segretari ragionieri economici, 1 ingegnere-capo servizio tecnico, 19 bidelli, 1 assistente di cattedra, 2 applicati, 3 operatori video scrittura, 5 operai, 10 inservienti-pulizieri, 1 dattilografo. Saranno assunti nella Provincia anche, altri 4 dattilografi-applicati e il vincitore del concorso a n. 1 posto di giardiniere. Nel periodo tra febbraio e marzo saranno assunti gli 8 vincitori del concorso pubblico (riservato a ex militari) a posti di operaio. È prevista l'assunzione, anche, di altri 4 inservienti-pulizieri, per gli Istituti Tecnici per Geometri di Campobello di Mazara e di Petrosino e di due custodi notturni per l'ITG di Campobello di Mazara e per il Liceo Scientifico di Alcamo, per un totale di 90 giorni.

Il presidente della Provincia Carmelo Spitaleri, si è incontrato col sindaco di Favignana Giuseppe D'Asta, e «i responsabili del Comitato cittadino locale», per discutere di problemi di particolare interesse per gli amministratori, abitanti e operatori commerciali delle Isole Egadi: «collegamenti, galleria di Scinto Passo, promozione turistica, manutenzione delle strade, discarica».

Sulla questione relativa al potenziamento dei collegamenti viari tra l'aeroporto di Punta Raisi e la città di Trapani specialmente nel periodo di maggiore afflusso turistico, maggio-settembre, la Provincia Regionale farà «il possibile per soddisfare le esigenze degli isolani e per favorire i turisti» interessati.

È rimandata ancora la soluzione del problema relativo alla galleria Scinto Passo, da parte del Consiglio Provinciale. La Provincia appoggerà economicamente alcune manifestazioni che si terranno nelle Isole Egadi e sono state concordate iniziative volte alla promozione dell'immagine turistica delle suddette isole.

L'ufficio del settore tecnico della Provincia ha reso noto che i lavori per la manutenzione delle strade di pertinenza della Provincia sono già stati dati in appalto e inizieranno entro la fine del c.m.

Riguardo al problema della discarica dei rifiuti di Favignana, il presidente Spitaleri ha assicurato un imminente intervento risolutivo.

L'Assessorato regionale del lavoro ha autorizzato, quasi totalmente, l'esecuzione dei progetti presentati recentemente dalla Giunta Provinciale per la utilizzazione degli ex art. 23 Legge 67/88 ai sensi delle L. 451/94 e L.R. 85/95 che interessano 270 persone. Le assunzioni, sia relativamente ai progetti utili che degli ex art. 23 (in totale 358) verranno effettuate ad opera degli Uffici di Collocamento competenti sulla base delle graduatorie.

Gli ex art. 23 saranno utilizzati nell'area Turismo e Ambiente (dove saranno assunti 7 laureati, 85 diplomati, 127 con licenza di scuola media inferiore) e nell'area Servizi a Persone (che interesserà 41 diplomati, 9 con licenza di scuola media e 1 che abbia frequentato la scuola dell'obbligo). Le assunzioni saranno così suddivise: Alcamo 10 diplomati, 20 scuola media, Buseto Palizzolo 1 diplomato, 1 scuola media, Calatafimi 1 diplomato, 2 scuola media, Castellammare 2 laureati, 4 diplomati, 15 scuola media, Castelvetrano 1 laureato, 8 diplomati, 40 scuola media, Custonaci 2 diplomati, 4 scuola media, 1 scuola dell'obbligo, Marsala 1 laureato, 5 diplomati, 20 scuola media, Mazara del Vallo 1 laureato, 2 diplomati, 4 scuola media, Paceco 4 diplomati, 2 scuola media, Partanna 1 diplomato, 3 scuola media, Salemi 1 diplomato, 4 scuola media, S. Vito Lo Capo 3 scuola media, Trapani 2 laureati, 80 diplomati, 12 scuola media, Valderice 7 diplomati, 6 scuola media.

Il presidente Carmelo Spitaleri e l'assessore ai LL.PP. Giovanni Crivello si sono incontrati con i rappresentanti degli Ordini Professionali degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi, degli Agronomi e Forestali, del Sindacato Liberi Professionisti, della Federarchitetti dell'Associazione dei Costruttori, del Sindacato Imprese Edili, della Filca-Cisl, della Fille-Cgil e della Feneal-Uil, per discutere «sui criteri di assegnazione degli incarichi a professionisti da parte della Provincia Regionale di Trapani». Si è convenuto, tenendo conto del curriculum professionale dei liberi professionisti disponibili, di attenersi ai criteri stabiliti dal «Regolamento sugli incarichi professionali già precedentemente perfezionato dagli stessi».

L'assessore provinciale allo Sport e Turismo, dr. Domenico Messina, è stato nominato componente della Commissione Attività Economiche e Produttive, Turismo e Formazione Professionale dell'Unione Province d'Italia».

La nuova composizione della Giunta, in seguito all'ultimo rimpasto e la seguente: Michele Chirco - Personale e Patrimonio, Giacomo La Barbera - Finanze, Francesco Fioraliso - Pubblica Istruzione, Giovanni Crivello - Lavori Pubblici, Domenico Messina - Politiche Sociali e Culturali, Ignazio Calvaruso - Tutela dell'Ambiente e del Territorio. Nuovo vice presidente della provincia e l'assessore dr. Domenico Messina.

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 15 000 abbonamento ordinario

L. 50 000 abbonamento sostenitore

c/c postale n. 11425915 di Palermo

oppure c/c bancario n. 5022-6 Banca Pop. S. Angelo - Trapani

